

Ricordando Siffredo Spadini (1913-83)

Autor(en): **Bornatico, Remo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **53 (1984)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-41480>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricordando Siffredo Spadini (1913-83)

Quando il collega e amico Spadini lasciò questo mondo, chi scrive si trovava «in giro per l'Italia». Soltanto più tardi appresi della malattia, delle sofferenze e della morte di questa robusta tempra di Calanchino (patrizio di Selma), intraprendente e tenace che, concluso il tirocinio di pittore, conseguì la patente di insegnante alla Magistrale cantonale, fu decoratore per poi dedicarsi definitivamente al giornalismo nella capitale retica. Dal 1944 al '61 fu conredattore della gazzetta *Der freie Rätler*, indi libero giornalista per diventare redattore in servizio esterno del quotidiano zurighese *Tagesanzeiger* (dal 1969 al pensionamento). Ovvio che collaborasse saltuariamente alle pubblicazioni grigionitaliane e alla *Radio della Svizzera Italiana*.

Pubblicò per lo più in tedesco, Basti menzionare:

- Ilonas Lantos Schauspiel (Chur 1956)
- Das Bildnis eines Hermaphroditen (Chur 1958)
- Zeitgenössische Maler und Bildhauer (in: Terra Grischuna 6/1959)
- Die Viamalaschlucht (Thusis 1963)
- Mittelbünden im Sog der Germanisierung (1970).

Fedele alla causa grigionitaliana, tradusse dal tedesco in italiano l'importante relazione conc. *Le rivendicazioni grigionitaliane*. In lingua italiana dello Spadini resta anzitutto la raccolta di poesie: *Primu-*

le Liriche (Bellinzona, IET, 1941), che allora presentai brevemente alla RSI. Erano le sue prime «produzioni», non esenti da reminiscenze e influssi letterari.

L'opuscolo inizia con una frase dannunziana: «E le piccole foglie in cima ai rami di primavera?». Indi l'amore regna incontrastato: amore per la mamma, espresso in un'efficace domanda retorica:

*«Mamma, parola santa e pura,
sinonimo d'amore grande, immenso!
Ineffabile dolce creatura
dove troverà il tuo amor compenso?».*

La mamma che con accenti quasi manzoniani rimpiange la sua creatura:

*«Stringeva morta
avvolta nello scialle,
la sua creaturina.
Così rimase assorta
con la testa china
sul viso della morta».*

L'amore materno illuminato dalla fiaccola della speranza, che innalza questa semplice, devota preghiera:

«Accogli Signore / fra le schiere superne / quest'angioletto».

In seguito l'amore dell'uomo per la donna, talvolta alquanto sensuale:

*«Come profumo di vermiglio fiore
sento a me d'intorno effondersi l'alito
lieve del tuo amore.
Sento la mano pallida, diafana
posarsi dolcemente sul mio capo,
sento in me una forza sovrumana . . . ».*

Reminiscenze dannunziane? Comunque accompagnate da gioie e dolori, da illusioni e delusioni:

*«porta il vento lontan l'ultime foglie,
lasciando scheletrito il bel susino;
è vuoto il nido, sfiorito anche il giardino
— e, vana, la speranza si discioglie.»*

Non mancano dei versi piuttosto moderni, magari onomatopéici:

*«Sera di maggio — profumo di fiori,
carezze, / olezzi, / ebbrezze / di aure incantate,
nell'attesa / che un nuovo germoglio si
]schiuda».*

*«Scende lenta la neve, / soffice, lieve —
s'adagia / sui monti / sul piano,
sui tetti / riveste / le nere foreste
d'un manto incantato ».*

Versi di soffice lentezza quasi pascoliana. *Il paesello natìo* è un bel sonetto dal sentimento delicato, calato in una semplice / precisa visione, in un dolce / caro ricordo. *All'armi!* è una poesia marziale, sostenuta in un primo tempo. . .

*«Alta la fronte, / la mano forte!
pria del servaggio / scegli la morte.»*

. . . a cui subentra la stanchezza, vinta però dalla volontà:

*«passano stanche, / mute le schiere,
vanno ai confini, / alle frontiere.»*